

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posto)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

UN ALTRO PROCESSO DI RELIGIONE

Scriviamo sotto l'impressione d'un fatto doloroso che ci fa arrossire per la nostra legislazione. Jeri (lunedì 17 gennaio dell'anno di grazia 1853) il Magistrato d' Appello, Classe terza, presieduto dal Consigliere Tornielli, condannava a tre anni di relegazione e all'emenda il Dottore DANIELE MAZZINGHI di Volterra ed il Signor PAKERAMM Capitano di Vascello Inglese, accusati entrambi dal Fisco di Sarzana di proselitismo protestante per aver distribuito Bibbie Valdesi e tenuti discorsi anti-cattolici. Il Daniele Mazzinghi era detenuto dal giugno dello scorso anno, ed avea perciò già subito sette mesi d'arresto preventivo; del Pakeramm non occorre il dire che non fu neppure arrestato, perchè, come suddito Inglese, appena incominciato il processo, ottenne il passaporto ad istanza del suo Ambasciatore, e si allontanò.

Non a caso dunque noi abbiamo posto il presente annunzio circondato da due liste nere come se si trattasse di un avviso funebre. Questa sentenza è per noi più che la morte di un individuo, è la morte di un principio, del principio della libertà di coscienza. A che tanto meravigliarci della condanna dei conjugi Madiati profferita dai Tribunali Toscani? Essi condannarono al carcere sotto la pressione delle truppe Croate che occupano la Toscana; qui si condanna alla relegazione all'ombra dello Statuto e della bandiera tricolore! — Nè possiamo troppo dolerci dei Magistrati che pronunciano tali sentenze. Simili anaeronomi si leggono nei nostri Codici.

Noi non daremo i particolari del dibattimento. Non lo vorremmo potendolo, poichè i migliori commenti ad una tale sentenza sono nella sentenza stessa; non lo potremmo volendolo, perchè i dibattimenti furono assai prudentemente tenuti dal Magistrato a porte chiuse. Diremo solo che le parti della difesa furono sostenute dall'Avv. Cesare Cabella.

La Voce della Libertà suole stampare a caratteri cubitali: *Finchè i nostri Codici non sono riformati, è un'irrisione il nostro Statuto.* Ad un tal detto mancava una sanzione terribilmente eloquente, ed oggi l'abbiamo avuta col processo Mazzinghi, domani l'avremo col processo dei Cereghini di Favale. *La Voce della Libertà* scriva pure una tale sentenza nelle colonne del suo martirologio giudiziale. Vi starà bene.

L'ABATE DI SANT'ANTONIO E I SUOI PORCI

Ad uso del Fisco comincerò dal dichiarare, che intendo parlare dei Porci dell'Abate, e non di Sant'Antonio — Dopo questa dichiarazione eccomi al fatto.

Venerdì sera (14 corrente) avea luogo nel nostro Consiglio Comunale una interpellanza del più alto interesse relativamente ai Porci e all'Abate di Sant'Antonio. Il Vice-Sindaco Padre Ageno, Avvocato del Municipio, chiedeva ai colleghi l'autorizzazione di continuare una causa promossa dal sullodato Abate a proposito dei sullodati Porci. La proposta eccitava un grave turbamento nell'assemblea; chi rideva tra gli onorevoli Consiglieri e chi si rannuvolava. Prima però di partecipare ai lettori la decisione dei nostri Padri Coscritti, vogliamo informarli dell'origine della causa.

Voi sapete che Sant'Antonio Abate è detto abusivamente il Santo del Porco (e ciò con quale rincrescimento del Fisco e nostro, non è chi nol veda!), pel grande amore che avea posto in un majale, il quale dicesi lo seguisse dappertutto. Perciò come si è sempre detto: San Rocco e il cane, si è sempre detto in pari modo: Sant'Antonio e il Porco; colla sola differenza fra le due bestie (parlo del cane e del Porco, Signor Fisco!) che l'una era tenuta per più e l'altra per meno nobile. Ciò però poco importa, poichè dopo le simpatie di Sant'Antonio verso di loro, anche i Porci si erano straordinariamente nobilitati, ed erano riguardati come le più nobili fra le bestie ad onta delle ghiande che masticavano e dello stereo (turatevi il naso) che inghiottivano; a segno tale che mentre Mosè li avea chiamati animali immondi e avea sotto pena di peccato proibito l'uso della loro carne al Popolo Ebreo, erano divenuti dopo Sant'Antonio bestie intangibili ed inviolabili a dispetto delle loro setole e dei loro grugniti. Che più? Tale era la venerazione superstiziosa che aveano per essi alcuni pizzicagnoli di quei tempi, che invece di fare i sanguinacci (*beròdi*) col sangue di Porco, li facevano col sangue di vacca, e così dite del salame, delle mondirole, della salciccica e via dicendo; anzi si crede persino che quel pregiudizio non sia del tutto perduto, e che qualche pizzicagnolo continui anche adesso a fare per venerazione verso i Porci, ciò che facevano i suoi nobili predecessori di due o tre secoli fa... Quindi si lasciavano vagare liberamente per la Città, e grugnire e raspere e razzolare immondezze a loro bell'agio, e ravvoltarsi nelle pozzanghere, e molestare e devastare impunemente all'ombra protettrice di Sant'Antonio.

Ma che volete? I Porci sono animali poco civili, molto insolenti ed indiscreti; quindi dopo qualche tempo i Genovesi si stancarono di veder vagare in tutti gli angoli della Città

quell'armata porcina, la quale si era straordinariamente propagata, e temendo che Genova potesse prendere il nome, per verità poco lusinghiero, di Città dei Porci, pensarono ad un rimedio che conservasse però sempre il dovuto rispetto a Sant'Antonio Abate. Il rimedio fu questo; i Padri del Comune decretarono che nessun Cittadino potesse più pascolare o tener Porci vaganti per la Città, ad eccezione dell'Abate di Sant'Antonio al quale si accordava il privilegio di tenerne e farne circolare per la Città un certo numero di maschi e di femmine coll'impronta di Sant'Antonio, onde fossero riconosciuti e non fossero molestati dalla forza pubblica. Il numero preciso dei Porci e delle Porche dell'Abate non saprei indicarvelo, ma si crede che le femmine fossero le più numerose.

Ma che volete? Anche questo rimedio fu insufficiente. Anche i Porci e le Porche dell'Abate si resero insoffribili, come i Porci e le Porche di tutti gli altri, senza che a renderli più mansueti potesse influire il bollo di Sant'Antonio. Fu perciò necessaria un'altra misura più rigorosa per salvare i galantuomini dai grugni dei Porci, ma onde non violare i diritti dell'Abazia si venne ad una transazione. Si riconobbe il privilegio del Signor Abate di pascolare i suoi Porci e le sue Porche in Città, ma si convenne di pagarne il corrispettivo in un annuo canone di lire cento, il qual canone riscattasse la Città dall'incomodo dei suoi Porci e delle sue Porche. L'Abate vi si acconciò, e il contratto fu stipulato in tali termini nell'anno 1751 (salvo errore). Da quell'anno in poi, che vuol dire per cento anni e più, il canone fu sempre pagato esattamente, fuorchè in questi ultimi anni, in cui credendosi passato per sempre il tempo dei privilegi dei Porci, il Municipio di Genova fece lo gnorri e cessò di pagare, e l'Abate di Sant'Antonio di Prè (il quale è nientemeno che il Cardinale Lambruschini) cessò di esigere. Ma tornati i bei dì, cioè i tempi in cui Sua Eminenza credette che fosse tornata la cuccagna dei Porci e delle Porche, domandò giudizialmente l'esecuzione del contratto e il pagamento del canone, minacciando in caso contrario di far rivivere l'antico privilegio e di farci passeggiare sul naso i suoi Porci e le sue Porche.

Ecco dunque spiegato l'oggetto dell'interpellanza del Padre Agno. Egli si è dichiarato nemico dei Porci e delle Porche dell'Abate Cardinale Lambruschini, ed ha domandato l'autorizzazione di sostenere la causa negandogli i 100 franchi, coll'impugnare la validità del contratto. Una tale autorizzazione, sebbene incontrasse molti ostacoli per parte di alcuni Consiglieri che non poterono nascondere le loro simpatie Porcine, fu finalmente accordata, poichè fu detto da qualche Consigliere che dei Porci ne abbiamo anche troppi, e fra non molto potremo assistere alla disputa della causa, la quale edificherà molto il rispettabile Pubblico e l'inclita Guarnigione sulle antiche porcine prerogative dell'Abate di Sant'Antonio.

Io però crederei che il Consiglio Comunale avrebbe deliberato assai meglio ad accordare al Signor Abate l'uso pieno ed intero dell'antico privilegio col permesso di lasciargli pascolare e vagare per la Città quanti Porci e quante Porche gli piacesse di tenersi in Canonica. I pizzicagnoli poi (parlo dei meno divoti, cioè di quelli che fanno i sanguinaeci col sangue di majale) tosto che fossero grassi farebbero il resto, e viva le costole dei Porci e delle Porche di Sant'Antonio di Prè!

Sottopongo questa mia opinione ai Consiglieri Municipali che sono più intelligenti nella materia, e li invito a farne soggetto di discussione nella prima adunanza.

COSE CHE TUTTI CAPISCONO

Charvaz fa pubblicare la Scomunica dei Vescovi della Provincia di Genova dieci o dodici giorni prima di venire a consolar la Vedova, e la fa firmare per suo conto dal Gerente di legno Canonico Ferrari Da Gavenola. Tutti capiscono che l'Arcivescovo di Genova è d'accordo, onde lasciare l'odiosità della Scomunica agli altri, avendone già abbastanza della propria.

Charvaz fa annunziare il suo arrivo a Genova accompagnato da un GRAN Vicario Savoardo, e dal grasso Canonico Pernigotti per secondo Vicario o Pro-Vicario. Tutti capiscono che la rognà è nelle capre, cioè che Charvaz si fida poco del Da Gavenola e di tutti i Canonici della Metropolitana, e che i Canonici della Metropolitana si fideranno pochissimo a Charvaz, del gran Vicario e del grasso Pernigotti.

I più insigni codini della nostra Magistratura andarono a complimentare il Signor Buffa appena arrivato. Tutti capiscono che quei Signori lo avrebbero fatto processare con molto maggior gusto.

Il Ministero manda a Genova Buffa e dietro a lui Charvaz. Tutti capiscono che l'uno è destinato a servire di contravveleno all'altro.

Cavour-Pascià e Zebedeo I dicono tanti spropositi in fatto di cose di Marina da provocare una dimostrazione di Mozzi. Tutti capiscono che i due Ministri, di Marina non ne capiscono niente.

Don Miguel continua a darci dei cani. Tutti capiscono che a scritturar dei cani invece di cantanti si spende meno e si guadagna più.

Tutti gli Impiegati Civili e Militari di Genova fanno festa a Buffa. Tutti capiscono che due terzi lo fanno per forza.

I Canonici di San Giovanni di Laterano in Roma hanno offerto a Napoleone III di eleggerlo Primo Canonico onorario del proprio Capitolo. Tutti capiscono che Napoleone avrebbe dovuto esser fatto Canonico già da un pezzo.

I Giornali clericali parlano sempre delle paterne viscere di Pio IX. Tutti capiscono che le paterne viscere di Pio IX sono come quelle dei gatti e delle gatte che divorano i propri figli.

Molte contrade di Genova continuano alla sera a rimanere al bujo. Tutti capiscono che il nostro Municipio è nemico della troppa luce.

(Continua)

DON ELICE DA LOANO

D'ora innanzi quando si vorrà indicare il non plus ultra della clericale petulanza nell'abusare del pergamo, non si parlerà più nè di Angelici, nè di Angelico, ma si dirà Don Elice da Loano. Ciò che abbia ardito di dire questo Prete latrante nella Chiesa delle Vigne il giorno di Domenica non possono immaginarlo che coloro che hanno avuto la pazienza di sentirlo. Disse che la Democrazia è il regno dell'iniquità, della scelleraggine, e della ghigliottina, che i Democratici sono la feccia della società, uomini perduti, infami, sacrileghi, scellerati; che coloro che non credono al Papa non ubbidiscono neppure al Governo, che sono sediziosi, sanguinari, feroci, uomini capaci d'ogni delitto; che i sovrani devono mettere agli uffici degli uomini religiosi, perchè gli irreligiosi sono tutti rivoluzionari, e tutto questo onde spiegare il testo evangelico *date quod est Cæsaris Cæsari, quod est Dei Deo*, col ritornello obbligato della Scomunica contro i Giornali che commentò collo stesso frasario da idrofobo Sanfedista.

L'uditorio era altamente scandolezzato e protestava coll'uscire di Chiesa contro tanta insolenza, non potendo protestare altrimenti onde non violare la santità del luogo. Tutti però si domandavano, se tali provocazioni potessero a lungo durare e se il Governo potesse tollerarle — Quanto a noi, finchè Piola era Intendente, le credevamo naturali, anzi ci sorprendevo che non accadesse più spesso, ma ora che è Intendente Buffa, gli domanderemo se sia tollerabile un abuso così scandaloso del tempio e della parola di Dio, con cui si fa appello al più schifoso Sanfedismo da un Prete stupido e fanatico che si chiama Don Elice da Loano.

GERIBIZZI

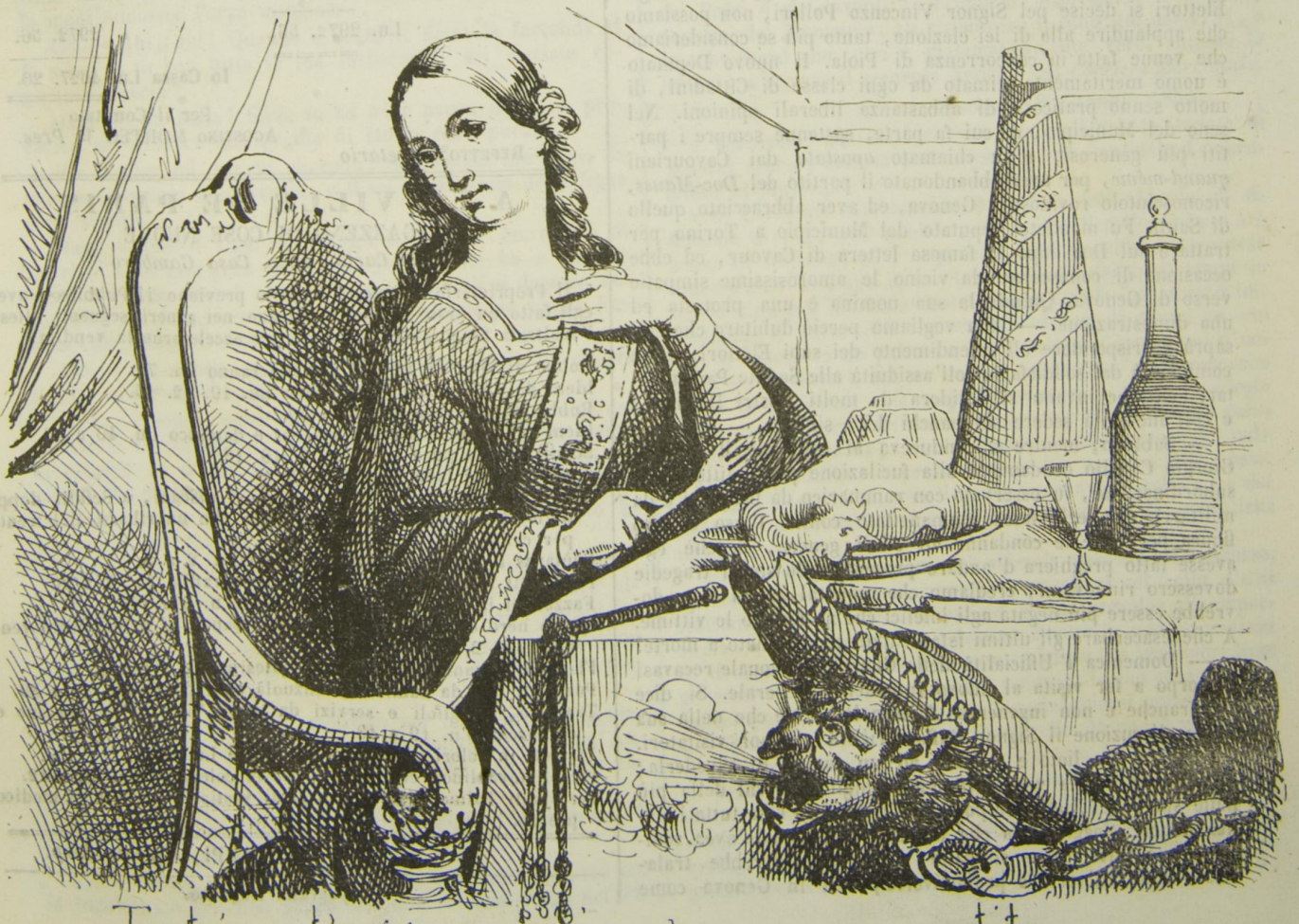
— Nella sua prima Circolare ai Sindaci il Signor Buffa si occupa molto di misure di pulizia. Meglio di pulizia che di Polizia, non è vero, Signor Buffa? Tutto sta nell'U.....

— Nella stessa Circolare raccomanda l'istruzione femminile. Si vede che il Signor Buffa ha capito che se le donne sapessero leggere, i Preti potrebbero servirsi delle scomuniche contro la stampa per fasciarvi le aringhe e le salacche.

— L'aveva detto la Maga che la radunanza preparatoria del V Collegio era promossa dal Corriere Profumiere? La cosa era precisamente così. Il Signor Pellas, proprietario del Corriere ed uno degli Elettori, appena aperta la Seduta prese la parola, e con una eloquenza da disgradarne quella del Marchese Giorgio Doria si mise a patrocinare la candidatura del Barone Profumo. Ma..... povero Corriere! Andò per profumare e invece fu profumato, e il merito della profumatatura spettò tutto al Signor Domenico Pareto, a cui ne facciamo i nostri complimenti.



Un abbonamento per un anno! — Un abbonamento per due! Qua, preslo, vogliamo esser tutti scomunicati!



Tante quest'oggi mi sento un appetito.....

— Un altro Elettore che nell'adunanza preparatoria sfoderò un'eloquenza superiore a quella di Doria e di Pellas, fu, dicesi, un Ufficiale di Marina Piemontese spedito appositamente dal Centro a combattere la candidatura di Paroldo, dicendo che Paroldo non era Genovese. Dicesi pure che quell'Ufficiale fosse molto fortunato, perchè nessuno degli Elettori sapeva ch'egli era l'autore dell'eroica uccisione del Pastore Sardo avvenuta nei salti della Gallura lo scorso anno, e di cui la *Maga* ha informato a suo tempo i suoi lettori.

— Signor Sindaco di Castelnuovo di Magra, è vero che nel vostro Comune la Guardia Nazionale non esiste che di nome, e che essendo stata richiesta di pattugliare alla notte onde purgare le campagne dai ladri agricoli che vi abbondano, vi si rifiutò? Se ciò è vero, come è verissimo, perchè non avete fatto il vostro dovere contro gli Ufficiali responsabili del rifiuto? Sareste forse un Sindaco di legno? Non vogliamo crederlo.

POZZO NERO.

— Don Ambrogio dell'Albergo dei Poveri! La *Maga* sa quel che avete detto predicando Domenica sulla Scomunica. Ma bravo, bravissimo! *Non solo non dovete leggere i Giornali scomunicati*, diceste a quei poveri diavoli che han bisogno di pane e non di Giornali, *ma dovete lacerarli dovunque li trovate e li vediate, e qualunque sia il pericolo che possa venirvene. Se sarete arrestati, diventerete martiri. Dunque coraggio.* Se questo non è predicare la guerra civile, non sappiamo che cosa sia. Però giacchè avete tanta voglia di diventar martire, caro Don Ambrogio, fate una cosa. Venite all'Ufficio della *Maga* a stracciarla voi, facendo voi ciò che consigliate agli altri. La *Maga* v'assicura che vi darà la palma del martirio come desiderate.....

COSE SERIE

— Dobbiamo fare i nostri rallegramenti agli Elettori del V Collegio, in primo luogo pel numero degli intervenuti all'elezione e in secondo luogo per l'elezione stessa. Onde inviare alla Camera una specialità marittima che propugnasse gli interessi della nostra Marina, noi avevamo proposto la candidatura del Signor Alberto Paroldo (il quale riportò anch'esso più di 40 voti), ma poichè la maggioranza degli Elettori si decise pel Signor Vincenzo Polleri, non possiamo che applaudire alla di lei elezione, tanto più se consideriamo che venne fatta in concorrenza di Piola. Il nuovo Deputato è uomo meritamente stimato da ogni classe di Cittadini, di molto senno pratico e di abbastanza liberali opinioni. Nel seno del Municipio, di cui fa parte, sostenne sempre i partiti più generosi, e fu chiamato *apostata* dai Cavouriani *quand-même*, per aver abbandonato il partito del *Doc-Mauss*, riconosciuto rovinoso a Genova, ed aver abbracciato quello di Sauli. Fu mandato Deputato del Municipio a Torino per trattare sul *Doc* dopo la famosa lettera di Cavour, ed ebbe occasione di conoscerne da vicino le amorosissime simpatie verso di Genova. Quindi la sua nomina è una protesta ed una dimostrazione. — Non vogliamo perciò dubitare che egli saprà corrispondere all'intendimento dei suoi Elettori, e che comincerà dal soddisfarlo coll'assiduità alle Sedute Parlamentari (ciò che invano si desidera da molti nostri Deputati) e coll'andare a sedere sui banchi della sinistra.

— Sabato, mentre si conduceva al supplizio il Soldato Giorgio Capello condannato alla fucilazione per delitto d'insubordinazione, fu osservato con rammarico da borghesi e da militari, com'egli fosse ammanettato contro l'uso seguito finora per tutte le condanne di simil genere, benchè egli avesse fatto preghiera d'andare prosciolto. Se simili tragedie dovessero rinnovarsi, crediamo che una tal grazia non dovrebbe essere più negata agli infelici che ne fossero le vittime. A che esacerbare gli ultimi istanti d'un condannato a morte?

— Domenica l'Ufficialità della Guardia Nazionale recavasi in corpo a far visita al nuovo Intendente Generale. Si dice che franche e non ingenerose fossero le parole che nella sua breve allocuzione il Signor Buffa dirigeva ai suoi visitatori. Diceva che era lieto e dolente ad un tempo di rivederla; dolente per averla veduta in tempi migliori ricchi delle più belle speranze, lieto per poter ora riporre in essa tutta l'antica fiducia. Soggiungeva che la Guardia Nazionale avea sempre avuto tutte le sue simpatie, e che nulla avrebbe tralasciato onde attivarla e promuoverla, così in Genova come

in tutta la Divisione (e ce ne è bisogno). Insomma dovea molte belle cose a cui auguriamo corrispondano i fatti. — Alla sera la banda Nazionale eseguiva sotto le sue finestre una serenata.

— Jeri (17 corrente) ricominciavano dinanzi al Magistrato d'Appello, Presidente Persiani, i dibattimenti criminali del processo Mendaro-Giusto accusati d'assassinio e già condannati a morte. Il processo fu rimandato dinanzi al Magistrato d'Appello, composto di Giudici diversi, dalla Corte di Cassazione per alcune irregolarità avvenute nella procedura. Tutto che i dibattimenti, che dureranno certamente parecchi giorni, saranno terminati, ne daremo un sunto, come facemmo la prima volta, onde soddisfare la curiosità del Pubblico universalmente eccitata dall'atrocità del delitto, dalle sue circostanze e dalla qualità dei colpevoli.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Rendiconto Amministrativo dell'Anno 1852.

ATTIVO

Somma in Cassa a tutto Dicembre 1851 Ln. 5628. 39.	
approvato dall'Assemblea Generale.	
Riscossioni 1.º Trimestre	Ln. 1654. 12.
» 2.º detto	» 1507. 05.
» 3.º detto	» 467. 52.
» 4.º detto	» 542. 48.
Ln. 5971. 17. Ln. 5971. 17.	
Totale Attivo . . Ln. 7939. 76.	

PASSIVO

Soccorsi		Spese d'ufficio	
1.º Trimestre	Ln. 404. 70.	Ln. 544. 80.	
2.º detto	» 649. 75.	» 203. 00.	
3.º detto	» 581. 08.	» 161. 27.	
4.º detto	» 608. 00.	» 218. 04.	
Ln. 2045. 45.		Ln. 929. 11.	
» 929. 11.		=====	
Ln. 2972. 56.			» 2972. 56.
=====			
		In Cassa	Ln. 4627. 20.
Per il Comitato			
AGOSTINO MORTEO V. Pres.			

V. REPETTO Segretario

A LA VILLE DE PARIS

MAGAZZENO DI COSE NUOVE

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Il Proprietario di questo Negozio previene il Pubblico, aver egli fatto un gran ribasso di prezzo nei generi seguenti attesa l'inoltrata Stagione invernale e per accelerarne la vendita.

Robbe di lana da Ln. 12 si venderanno Ln. 7.
Idem da 15 a 18 si venderanno Ln. 10. 12. 15.
Robbe di Foulards Ln. 25 a 50.
Idem cangiante Scozzese, glacées e damasco Ln. 40 a 75.
Scialli Tartan pura lana Ln. 6. 10. 18.
Scialline pura lana Ln. 20 a 55.
Scialli tapezzati Indiani dei più nuovi disegni, e Scialli doppi dello stesso genere, si venderanno con un ribasso del trenta per cento.
Foulards di buona qualità tutta seta Ln. 2 a 5.
Fazzoletti tela battista puro filo, e sopraffini Ln. 7 a 16.
Fazzoletti in tela puro filo sopraffini Ln. 6 a 12.
Panno nero e bruno venduto cinque franchi il palmo, sarà venduto Ln. 2, 2. 50 a 3.
Flanella di sanita ogni palmo Centesimi 75 a Ln. 1.
Pezze di tela da camicie e lenzuola ogni pezza Ln. 40 a 80.
Tovaglie, tovaglioli e servizi da tavola per dodici persone e damascati Ln. 19 a 40.
Tappeti in colori ed utensili per il Té Ln. 4 a 7.
Piccoli tovaglioli con frangia per la collezione Ln. 10 a 12.
Ferrajuoli Talma ed altri generi di vestiario già fatti, a modico prezzo.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.